

Dario Coen, la sua scelta è di battersi per i diritti degli ebrei e di Israele, arrivando ai suoi venti anni con l'amicizia di M. Pannella, la stima di G. Spadolini e l'autografo di A. Moravia. Ha fatto suo il motto di Bruno Zevi "In ogni attimo di ogni giornata mi sento profondamente e intrinsecamente ebreo". Sposato, ha tre figli che vivono a Tel Aviv. Per anni leader di Confcommercio Roma, fondatore e presidente di Fedilter (Associazione dei Costruttori). Ideatore, socio fondatore e membro del cda di Imprebanca S.p.A.. Dal 2007 insignito dell'onoreficenza di Cavaliere del Commercio. Fondatore del Movimento Culturale Studenti Ebrei, del Dor Hemsheh, di Europa Israele e di The Italian Council for a Beautiful Israel. Ha pubblicato *Ebrei e pregiudizio*, *Spadolini in Israele*, *Dalla parte di Israele*. Nel 2018 ha prodotto il documentario *1938 Quando scoprimmo di non essere più italiani* con RaiCinema ed Istituto Luce. Giornalista per passione.

Roberto Della Rocca, è nato a Roma nel 1960. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha conseguito la laurea rabbinica presso il Collegio Rabbinico Italiano a Roma sotto la guida del rabbino prof. Elio Toaff. Nel 1991 è stato Rabbino ad Ancona. Dal 1992 al 2001 è stato Rabbino Capo della Comunità ebraica di Venezia. Dal 2001 è Direttore del Dipartimento Educazione e Cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Insegna Egesesi Biblica e Pensiero Ebraico presso il Collegio Rabbinico Italiano. È stato Direttore scientifico del Festival Internazionale milanese "Jewish in the City". Autore di vari saggi e articoli nel campo della divulgazione della cultura ebraica. Ha scritto con Sonia Brunetti il volume *Ebraismo*, ed. Electa Mondadori. Autore del libro: *Con lo sguardo alla luna. Percorsi di pensiero ebraico*, ed. Giuntina. Ha tenuto corsi di Ebraismo presso varie Università Italiane.

Alberto Sonnino, psichiatra, psicoanalista, membro ordinario della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytical Association. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, tra cui diverse sui rapporti tra psicoanalisi e pensiero ebraico e sull'elaborazione del trauma della shoah, nei sopravvissuti e nei loro discendenti. È cofondatore e attuale presidente dell'associazione ambientalista The Italian Council for a Beautiful Israel, con la quale ha organizzato diverse iniziative in collaborazione con le principali università per favorire una maggiore consapevolezza sulle problematiche ambientali. Nel 2020 è stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale della Repubblica per il contributo portato al Quirinale su invito del Presidente Sergio Mattarella, per le celebrazioni della Giornata della memoria. Vive e lavora a Roma.

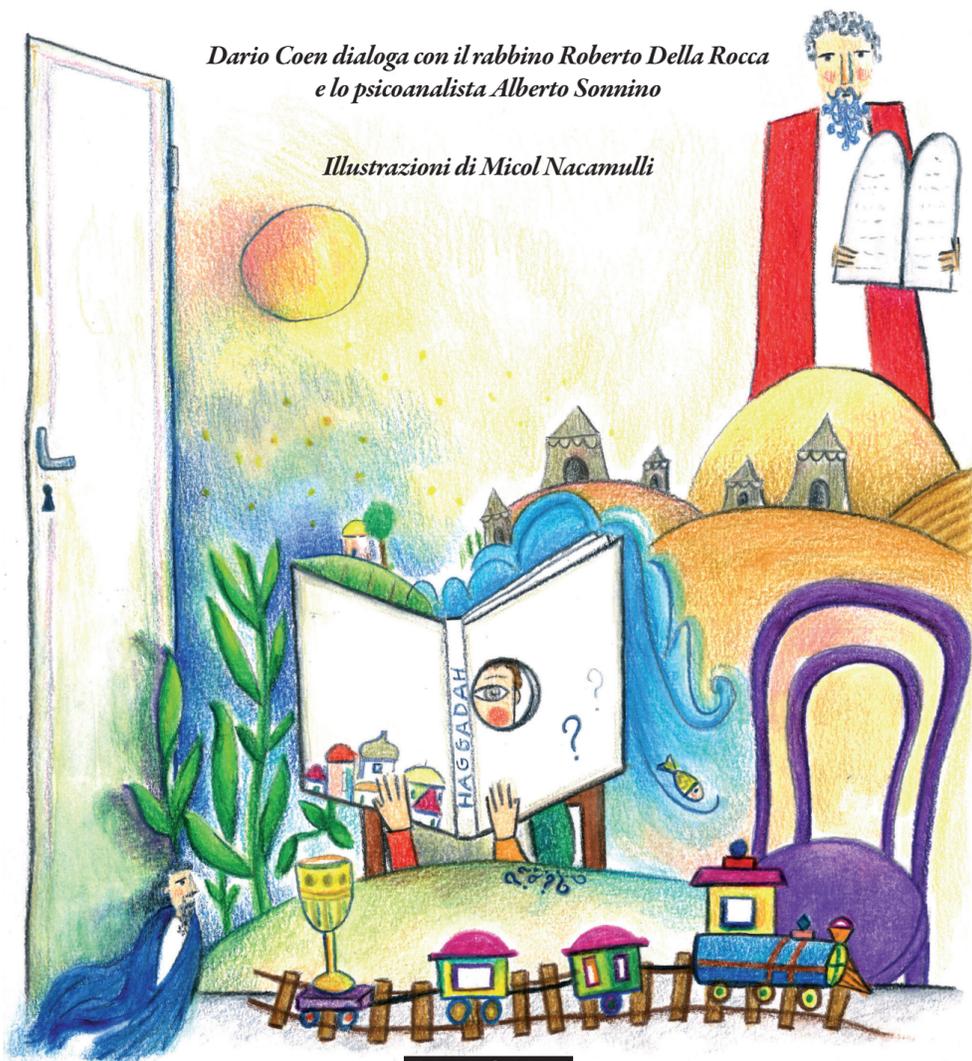
Micol Nacamulli, nata nel 1981, è un'artista ed educatrice romana. Dopo aver conseguito la Laurea in Pittura ed il Master in Arteterapia, decide di lavorare con i bambini, stimolandone la creatività attraverso laboratori i cui ingredienti principali sono il colore, la curiosità ed il gioco. Ingredienti che ritroviamo anche nei suoi quadri, nei quali è possibile, grazie alla potenza del colore e alle atmosfere oniriche, sognare ad occhi aperti. Nel corso degli anni partecipa a numerose mostre, sia collettive che personali. Illustra la copertina del romanzo *Nina detta Nini* e nel 2020 esce il suo primo libro illustrato *Cosa accadrà dietro ogni finestra? Storie di un condominio in quarantena*.

הַגָּדָה שֶׁל פֶּסַח

Haggadah di Pesach

Dario Coen dialoga con il rabbino Roberto Della Rocca e lo psicoanalista Alberto Sonnino

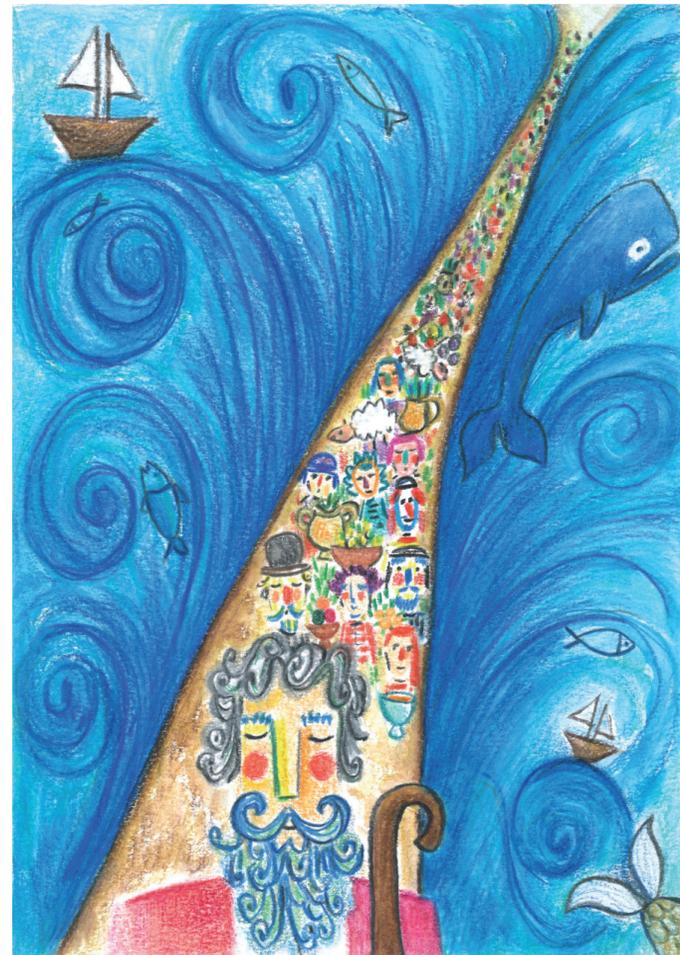
Illustrazioni di Micol Nacamulli



BELFORTE
editori librai dal 1805

הַגָּדָה שֶׁל פֶּסַח Haggadah di Pesach

BELFORTE
editori librai dal 1805



Dario Coen pone domande sui temi della libertà, dell'identità ebraica e le sfide di oggi partendo dal testo della Haggadah sulle quali il rabbino Roberto Della Rocca e lo psicoanalista Alberto Sonnino si confrontano. Questo progetto si prefigge di dire qualcosa di nuovo, di inedito per attirare l'attenzione dei figli, ma anche di tutti coloro che cercano in questa magica serata occasioni di riflessione e di studio. Come ogni Haggadah che si rispetti, non abbiamo trascurato le illustrazioni e per questo l'artista Micol Nacamulli contribuisce con le sue tavole ad impreziosire l'edizione di questo volume. La prefazione del rabbino capo di Roma prof. Riccardo Shemuel Di Segni completa il lavoro svolto.

ISBN 978-88-7467-167-0



9 788874 671670

€ 35,00

צֵא וְלַמָּד מַה בִּקֵּשׁ לָבֵן הָאֲרָמִי לַעֲשׂוֹת לִיעֲקֹב אָבִינוּ. שְׁפָרְעָה
 לֹא גָזַר אֱלֹהִים עַל הַזְּכָרִים, וְלָבֵן בִּקֵּשׁ לַעֲקֹר אֶת הַכֹּל, שְׁנֵאמַר:
 אֲרָמִי אֲבִד אָבִי, וַיֵּרֶד מִצְרַיִם, וַיִּזְרַע שָׁם בְּמִתֵּי מִצְרַיִם, וַיְהִי שָׁם לְגוֹי
 גָּדוֹל עֲצוּם וְרַב (דברים כו ה).

TZE ULMAD, ma bikkèsh Lavàn haaramì la'asòt le-Yaaqov Avìnu. She-Par'ò lo gazàr èlla' al ha zekharim, ve-Lavàn bikkèsh la'akòr et hakkòl, shenneèmar: Aramì ovèd avi, vayerèd mitzràima, vayàgor sham bimtè me'àt, vayehi sham legòi gadòl, 'atzùm varàv.

CONSIDERA quello che l'arameo Labano volle fare a Giacobbe nostro padre. Mentre il Faraone decretò (di annientare) solo i maschi, Labano volle annientare tutto, secondo quanto è detto (*Devarim*, 26; 5): «L'arameo volle distruggere mio padre, il quale poi scese in Egitto dove dimorò come straniero con poca gente e divenne là un popolo grande, potente e numeroso».

TZE ULMAD

DC: Labano l'arameo ed il Faraone. Qual'è stato tra i due il personaggio più negativo per il popolo ebraico?

RDR: Cosa vuole insegnarci questo passaggio in cui si afferma che Lavàn è stato peggio del Faraone, che si limitava a eliminare i maschi ebrei, mentre il padre delle nostre matriarche Leà e Rachèl desiderava *sradicare il tutto*? Lavàn, in modo ambiguo, cerca di impedire a Yaaqov di tornare in Israele con la sua famiglia, cercando di irretirlo con la ricchezza,

e si batte per una religione universalista, radicata nella diaspora di Charan, ancorata agli antenati comuni e a valori indistinti. Nel Talmud (*Meghillah*, 9 a) si sostiene che l'unica parola aramaica presente in tutta la Torah sarebbe *Yegàr Sahadutà* (*Bereshit*, 31; 47), che indica il mucchio di pietre innalzato da Yaaqov e Lavan dopo la loro riconciliazione. Yaaqov si ostina a definire questo mucchio *Galèd*, nella lingua ebraica, utilizzando i suoi specifici codici linguistici e culturali senza dissimulare la sua identità.

HAGGADAH DI PESACH

Yaaqov mostra un attaccamento alla propria lingua che è la chiave per usare termini e concetti ebraici. Ricordiamo che l'aramaico è lingua ambigua perché imparentata con l'ebraico e quindi particolarmente insidiosa e fuorviante. La Torah insegna che il rapporto con altre culture si può sviluppare solo se si traccia il confine che ci permette di capire chi siamo e dove siamo. C'è il sacro e il profano, la luce e il buio, lo Shabbàt e i giorni lavorativi, Israele e le genti. Se non si ha chiaro questo criterio della *distinzione* si è peggio del Faraone e si *sradica il tutto* come dice la Haggadah a proposito di Lavan la cui grande pericolosità è essenzialmente l'ambiguità.

AS: Tutto ciò indicherebbe che ancora più grave del genocidio fisico perpetrabile dal

Faraone e dai suoi aguzzini, risulterebbe essere la possibile seduzione di Yaaqov ad opera di Lavan che cerca di corromperlo. Una corruzione subdola, in grado di far presa sul narcisismo, facendo sentire Yaaqov accolto, avendogli messo a disposizione, dopo averlo ingannato, beni materiali per lui gratificanti, ma al prezzo della rinuncia al proprio progetto esistenziale e alla propria identità. L'affermazione e la realizzazione della propria specificità e individualità, fondate su propri principi, resta un valore supremo, ancora più prezioso della vita fisica. Quella vita che il popolo ebraico ha messo a rischio partendo dall'Egitto per addentrarsi in un deserto colmo di pericoli e di incognite.



הַנָּדָה שֶׁל פֶּסַח

